

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
PER IL TRIENNIO 2019-2021**

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n° 190)

Adottato con delibera nella seduta del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo, in data 18.01.2019.

Publicato sul sito internet dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo.

Riferimenti Normativi

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2019-2021 (PTOPCT 2019-2021) è predisposto conformemente alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L.190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato al Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni dalla legge 114/2014; - Determinazione ANAC 28 aprile 2015 n. 6 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante”;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici” e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”.

Ed in conformità a:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA2015);
- Delibera ANAC n. 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016);
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- Delibera ANAC dell'8 marzo 2017, n. 241 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.lgs 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del D.lgs 97/2016";
- Delibera ANAC del 12 aprile 2017, n. 382 "Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14, comma 1 lett. c) ed f) del D.lgs 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN";
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici. Quanto non espressamente previsto dal presente Programma è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013. Il PTPC 2018 – 2020 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante;
- Delibera ANAC numero 1074 del 21 novembre 2018, "Approvazione definitiva

dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n° 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”* ha introdotto, nell'ordinamento, la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia, il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge.

Secondo la circolare n° 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da ritenersi *“...comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere dei vantaggi privati...”*. Si tratta dunque di una accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012, ha imposto all'organo di indirizzo politico degli Enti pubblici l'adozione – su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione - di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito “PTPCTT”) quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale evento. La norma prevede che ogni Amministrazione Pubblica, o amministrazione ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il “Piano triennale di prevenzione della corruzione”, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

Con determinazione 12 del 28 ottobre 2015 l'autorità nazionale anticorruzione ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA). Con tale determinazione l'ANAC ha confermato la definizione del fenomeno corruttivo contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica ENTE, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati,

contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. L'Aggiornamento annuale del Piano oltre a definire alcuni aspetti organizzativi emersi nel corso del 2017 e definiti nella programmazione triennale dell'Ente, si è reso necessario anche per l'adeguamento al nuovo Piano nazionale Anticorruzione dell'ANAC approvato con delibera n.1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione" che nelle sue indicazioni ha recepito quanto espresso nel D.L. 25 maggio 2016, n. 97 . "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche." In particolare il Piano evidenzia le risultanze dei controlli e dall'analisi effettuati dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione, su un campione di Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza riferiti al trienni 2017-2019 al fine di " identificare le principali criticità incontrate dalle amministrazioni nella loro elaborazione e di migliorare il supporto di ANAC nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti cui si applica la normativa.

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Palermo, nella seduta del 4 ottobre 2017 ha individuato nella persona dell'attuale Consigliere, Dott. Agr. Piero Trapani il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il presente documento, risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge.

Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio dell'Ordine Provinciale, delle modifiche normative e delle indicazioni fomite dal Dipartimento della funzione pubblica e dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT).

1. Organizzazione e funzioni del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo (ODAF-PA) è un Ente di Diritto Pubblico non economico, dotato di autonomia

patrimoniale e finanziaria in quanto finanziato esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed amministrativo dell'ODAF-PA, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, gli obiettivi che si pone, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare il sito ufficiale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo all'indirizzo www.agronomiforestalipalermo.it, dove è possibile visionare e scaricare tra l'altro:

- gli indirizzi di posta elettronica e di posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare l'Ordine Provinciale;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- circolari e delibere di pubblica utilità;
- attività;
- modalità di iscrizione.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro correlati i profili della *accountability*, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione delle attività e la verifica dei risultati;
- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ordine Provinciale e gli iscritti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura, dell'integrità e dell'etica politica;
- garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

2. Scopo e funzioni del PTPCT

Il PTPC 2019-2021 è lo strumento programmatico attraverso cui il Consiglio Nazionale:

- Previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione del CONAF ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestio.
- Compie una ricognizione ed una valutazione delle aree di potenziale rischio di corruzione, corruzione e mala gestio avuto riguardo alle aree e attività evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (cfr. Parte Speciale III, Ordini Professionali),

- nonché delle altre aree che risultino sensibili in ragione dell'attività svolta.
- Individua le misure preventive del rischio e vi dà esecuzione.
 - Garantisce l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.
 - Facilita e assicura l'applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità ed applicabilità concreta all'ente di riferimento.
 - Assicura l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti del CONAF.
 - Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower), anche in ottemperanza alla nuova normativa di cui alla L. 179/2017.
 - Garantisce l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

3. Procedimento di elaborazione del Piano

Nella redazione del Piano, l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo ha tenuto conto delle indicazioni desumibili dalla legge 190/2012, al fine di assicurare omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

A seguito dell'emanazione del Piano nazionale anticorruzione, in questa fase sono state tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 è stato redatto attraverso un processo strutturato come di seguito esposto.

3.1 Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione ad essi collegato

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e dei compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi e è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

In merito alle circostanze di rischio, questo è stato ritenuto critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per

l'immagine o la reputazione del Consiglio dell'Ordine Provinciale e si incardini in una attività o un processo frequentemente svolto (valutazione ad alto impatto e alta probabilità).

3.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è più elevato il rischio di corruzione

Per la predisposizione di questo Piano Triennale lo sviluppo del processo di risk management è stato rivolto alle aree critiche di attività, ossia a quelle aree che presentano il profilo di alto impatto ed alta probabilità.

3.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente a rischio è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarli, prevenendo l'impiego di tre strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto ed il suo eventuale adeguamento alle esigenze del Consiglio dell'Ordine Provinciale. Si è proceduto ad individuare specifiche misure di formazione, attuazione e controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del triennio 2019-2021 saranno operati interventi di monitoraggio (internal audit) per validare le misurazioni del rischio previste e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Sino a questa fase tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ed hanno visto il coinvolgimento attivo dei componenti del Consiglio e del personale.

3.4 Approvazione del Piano

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del Consiglio dell'Ordine Provinciale e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 34 bis, comma 4, del D.L. 179/2012.

4. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione

Dall'analisi delle attività ordinarie, sono emersi alcuni processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto a questi sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Avuto riguardo alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale, in base alla legislazione vigente, non si rinvencono attività di concessione e autorizzazione. L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dei bandi da questi eventualmente deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento di consulenze, incarichi e mandati;
- gestione della liquidità.

5. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate al punto 3

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Non è stato possibile programmare la rotazione dei responsabili dei diversi uffici, in quanto la ridotta dimensione dello staff dell'Ordine e la sua limitatissima dotazione organica (un solo dipendente) non consentono una interscambiabilità dei ruoli, anche tenuto conto della complessità dei processi e della specializzazione richiesta.

<ul style="list-style-type: none"> • ATTIVITÀ 	<p><i>GESTIONE ACQUISTI BENI DUREVOLI E BENI AD UTILITÀ RIPETUTA CON PROCEDURE</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI 	<p><i>UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE</i></p>

• TIPO DI RISCHIO		INTERNO
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	DEL	INDUZIONE AD ALTERARE LA PROCEDURA PER FAVORIRE DITTE SPECIFICHE
• IMPATTO		ALTO
• PROBABILITÀ		MEDIA
• TIPO DI RISPOSTA		PROCEDURE DI COMPARAZIONE
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE		RICHIESTA DI PREVENTIVI AD ALMENO TRE DITTE DIVERSE PER ACQUISTI SUPERIORI AI 500,00 EURO
• RESPONSABILE		RESPONSABILE DELLA PROCEDURA
• SCADENZA DEL CONTROLLO	DEL	SU OGNI SINGOLA PROCEDURA
• FOLLOW-UP/AUDIT		SI

• ATTIVITÀ		GESTIONE INCARICHI E CONSULENZE
• UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	E/O	CONSIGLIO DELL'ORDINE PROVINCIALE
• TIPO DI RISCHIO		INTERNO
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	DEL	INDUZIONE AD ALTERARE LE INDICAZIONI PER FAVORIRE SINGOLI SOGGETTI O GRUPPI
• IMPATTO		ALTO
• PROBABILITÀ		MEDIA
• TIPO DI RISPOSTA		PROCEDURE DI ROTAZIONE
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE		ANALISI DEI CV DEI CONSULENTI VALUTAZIONE DELLE RISPOSTE OTTENUTE IN PRECEDENTI CONSULENZE. ROTAZIONE INCARICHI (SALVO ECCEZIONI ADEGUATAMENTE MOTIVATE)
• RESPONSABILE		RESPONSABILE DELLA PROCEDURA
• SCADENZA DEL CONTROLLO	DEL	ANNUALE
• FOLLOW-UP/AUDIT		SI

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE ACQUISTI DI BENI DI CONSUMO SENZA PROCEDURE EFFETTUATI PER CASSA</i>
• UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE
• TIPO DI RISCHIO	INTERNO
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	INDUZIONE A FAVORIRE FORNITORI SPECIFICI
• IMPATTO	ALTO
• PROBABILITÀ	MEDIA
• TIPO DI RISPOSTA	PROCEDURE DI COMPARAZIONE E ROTAZIONE
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	RICHIESTA PREVENTIVI PER IMPORTI SUPERIORI A 300,00 EURO E ROTAZIONE DEI FORNITORI. DISPONIBILITÀ DI CASSA SENZA NECESSITÀ DI DELIBERA DI CONSIGLIO PER SPESE < 300,00 E
• RESPONSABILE	RESPONSABILE PROCEDURA
• SCADENZA DEL CONTROLLO	ANNUALE
• FOLLOW-UP/AUDIT	SI

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE DELLA VERIFICA, LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLE SPESE</i>
• UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE
• TIPO DI RISCHIO	INTERNO
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	INDUZIONE AD ALTERARE IMPORTI E TEMPISTICHE DI LIQUIDAZIONE
• IMPATTO	ALTO
• PROBABILITÀ	MEDIA
• TIPO DI RISPOSTA	PROCEDURE DI VERIFICA
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE (IMPORTI E CRONOLOGIA)

● RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
● SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
● FOLLOW-UP/AUDIT	<i>SI</i>

6. Obblighi di informazione e formazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce l'elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e per il conseguente monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione per la corruzione è portato a conoscenza dei dipendenti mediante pubblicazione sul sito internet e tramite informazione diretta dei contenuti attraverso momenti mirati di formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano; egli informa periodicamente i dipendenti, sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione porterà a conoscenza dei dipendenti il codice di comportamento che sarà approvato dal Governo ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001, come sostituito dal comma 44, art. 1 della L. 190/2012, nonché lo specifico codice che sarà eventualmente adottato dall'Ente ai sensi del comma 5 dello stesso art. 54, organizzando apposito intervento formativo sullo stesso.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (art. 6, comma 6-bis, L. 241/190) i dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione circa ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'Ente ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Essi informano altresì il Responsabile per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012 entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati dell'attività svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito web dell'Ordine Provinciale.

7. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili di area, vigilano costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

8. Monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili, operano un costante monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine Provinciale e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

F.to Il RPC
Dr. Piero Trapani

F.to Il Presidente
Dr.ssa Paola Armato